



SOPRAVVISSUTI ALLO TSUNAMI

P. 2



CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA! causale:

Emergenza Coronavirus.
C.C.P. 242271
IBAN IT40 J 05034 01742
000000014515



"AIUTACI AD AIUTARE" P. 3



IL CORRIERE DELLA CARITÀ P. 4



LA "CASA DI ADA" È SU INSTAGRAM! P. 5

"Benediciamo il Signore nella salute e benediciamolo anche nella malattia"

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei

SOPRAVVISSUTI ALLO TSUNAMI



Quando arriva uno tsunami, anche se sei un esperto nuotatore, hai un'unica possibilità di salvezza: aggrapparti a qualche relitto che ti tenga a galla.

Non sei preparato ad affrontare l'ondata travolgente, incontenibile, che schianta tutto quello che trova sulla sua strada, azzerando ogni sicurezza.

È stato così con l'arrivo del COVID-19 nel nostro paese. Tutti impreparati a reggere l'ondata d'urto: dal governo, alle regioni coi propri modelli sanitari, al mondo scientifico, da cui per molti giorni sono pervenuti messaggi contraddittori, ora allarmati ora rassicuranti. Persino la Protezione Civile, altre volte meritevole di lode, è apparsa per questo tipo di calamità assolutamente inadeguata. All'interno di questa grande confusione si sono trovate le strutture residenziali per anziani e disabili, poste al centro dell'attenzione non nel momento del bisogno quando aspettavano un soccorso, bensì dopo, quando l'ondata travolgente del virus aveva lasciato alle spalle un numero impressionante di vittime.

Come ci siamo salvati al Piccolo Cottolengo? Qual è il relitto galleggiante al quale ci siamo aggrappati e che ci ha consentito di limitare al minimo i danni? È stato **un valore morale** che ispira tutta l'esperienza, passata e presente, della nostra Opera.

Don Orione, il fondatore, aveva dettato lo

stile: *"Non riconosco come mia una casa dove non si viva lo spirito di un'autentica famiglia cristiana"*. **Una famiglia, dunque, non una fredda "azienda socio-assistenziale"**.

La famiglia per noi è da sempre immaginata nella sua plurale composizione: gli ospiti, i loro parenti, gli operatori, i volontari, gli amici, i benefattori e noi religiosi. All'interno di questa famiglia esiste però una gerarchia ben precisa: *"I poveri sono i nostri padroni e noi i loro servitori"*, insegnava Don Orione. Nel nostro caso i "poveri" sono i più fragili, ossia gli ospiti del Piccolo Cottolengo che qui hanno trovato casa.

Affrontare lo tsunami con questo valore chiaro ci ha consentito di sentirci tutti uniti nell'obiettivo di "mettere in salvo" prima di tutto gli ospiti. Dallo spirito di famiglia è scaturita la necessità di tenere sempre informati i parenti che non potevano più avere accesso all'istituto. I collegamenti telefonici e video per alcuni ospiti sono risultati la medicina più efficace ai loro mali. La collaborazione di medici e coordinatori che si sono dedicati all'aggiornamento di chiunque cercasse notizie del proprio caro ha dato serenità e conforto. Sono state apprezzate anche le periodiche "lettere ai familiari e agli operatori" che descrivevano con trasparenza l'evolversi della situazione. A loro volta gli operatori sono stati straordinariamente generosi, convivendo con la naturale paura del virus e

moltiplicando le energie, soprattutto quando la malattia costringeva all'assenza molti colleghi.

Tutto questo avveniva all'interno del più completo abbandono, in termini di aiuti concreti, da parte delle istituzioni preposte alla sanità pubblica. Gli unici segnali della loro esistenza si riducevano all'invio di procedure da adottare, spesso contraddittorie, e articolati questionari sulle modalità con cui stavamo affrontando la crisi, da restituire in tempi brevi.

Era come chiedere ad un soldato al fronte di combattere un nemico più forte di lui e, contemporaneamente, stendere una dettagliata relazione sulla tattica adottata in battaglia.

La beffa più grande è quella di aver visto, in seguito, la Magistratura impegnata su tutto il territorio nazionale ad investigare sulle residenze assistenziali, ossia sulle vittime. Avrà il tempo e la lucidità per indagare sui colpevoli? Me lo auguro, anche se non ne sono certo.

In conclusione, se siamo sopravvissuti allo tsunami del coronavirus non lo dobbiamo ad altro che a quei valori morali che ci hanno consentito di affrontare il dramma con la compattezza di una vera famiglia. Come Don Orione al tempo dei terremoti, ci siamo affidati alla Divina Provvidenza cercando di essere noi per primi "le mani e il cuore della Provvidenza" accanto ai più deboli.



“AIUTACI AD AIUTARE”

Le persone anziane e disabili ospitate nei centri di assistenza sono sicuramente le più esposte ai rischi di complicanze una volta avvenuto il contagio. Per questo tutte le strutture stanno lottando strenuamente, adottando le misure preventive, nel disperato tentativo di evitare l'insorgenza di contagi.

Anche il Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione sta combattendo la sua dura battaglia. Dall'inizio del mese di marzo l'accesso in istituto è consentito solo ed esclusivamente al personale dipendente. Persino i parenti, i volontari, i benefattori e gli amici sono, per la prima volta nella storia, "messi alla porta".

In realtà, la loro assenza, si trasforma in un aiuto preziosissimo se si pensa a quanto sia importante evitare ogni forma di contatto al fine di preservare la salute dei propri cari. Tuttavia, questa situazione provoca inevitabili ripercussioni sul piano psicologico-emotivo degli assistiti. Medici, infermieri e operatori sanitari si stanno spendendo senza sosta con un grande sforzo di creatività e generosità per cercare di colmare l'assenza degli affetti più cari per gli ospiti.

Davanti alla difficoltà nel reperire scorte di dispositivi di protezione individuale, il personale ha subito pensato di collaborare e di coinvolgere alcuni ospiti in una procedura di costruzione di mascherine simil-chirurgiche "fai da te".

Questi dispositivi non vanno a sostituire quelli che di consueto si utilizzano in ambito sanitario, ma possono contribuire a limitare i rischi di contagio se associati al rigoroso rispetto di tutte le altre misure di prevenzione. L'Opera Don Orione, ha lanciato a livello nazionale una campagna online di raccolta fondi.

È possibile dare il proprio sostegno direttamente sul sito, via CCP (vedi bollettino allegato) o IBAN (sul retro del giornalino). Per proteggere gli ospiti dalla minaccia del COVID-19, il personale necessita di una fornitura continua di camici TNT, calzari, cuffie copricapo, disinfettanti, guanti in nitrile e vinile, mascherine tipo FFP2 e FFP3. Nonostante il dispiacere per le tante limitazioni imposte, la gran parte degli ospiti ha compreso l'importanza di rispettare e far rispettare tali provvedimenti, per il bene proprio e di tutti i loro cari.

Lo spirito di famiglia si mantiene vivo e corre ancora sul filo del telefono: ogni giorno arrivano numerose chiamate da parte di parenti e volontari, che manifestano affetto e vicinanza.

L'Arcivescovo di Milano ci ha invitato a cogliere questa difficoltà come un'occasione, da affrontare con viva fede ed operosità efficiente.

Il Piccolo Cottolengo mette in pratica il messaggio, sapendo di poter contare, come sempre, nell'aiuto della Divina Provvidenza: la carità non si ferma!





IL CORRIERE DELLA CARITÀ

Anche le piccole storie di ordinaria carità come questa fanno bene all'anima.

Marius lavora dal 1998, seppure con una breve interruzione, al Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano. Ma lui il Don Orione ce l'ha nel cuore da molto prima.

Viene da Oradea, una città del Nord-Ovest della Romania, a dieci chilometri dal confine con l'Ungheria. Qui giunsero nel 1991 Don Luigi Tibaldo e i primi sacerdoti orionini e aprirono, come fece Don Orione ancora chierico, un oratorio per tutti i ragazzi poveri di ogni appartenenza religiosa.

Marius, ancora ragazzino, faceva parte del gruppo e da allora per lui Don Orione è diventato sinonimo di casa.

Ora Marius, ai tempi del COVID-19, è diventato il "corriere della carità".

Normalmente il suo lavoro è quello di factotum: giardiniere, imbianchino, elettricista, manutentore, fattorino e autista. In questo periodo però c'è bisogno di qualcuno che si occupi di consegnare nelle diverse case dell'Opera Don Orione in Italia i dispositivi di protezione individuale per

il personale che assiste gli ospiti, perché i corrieri e gli autisti spesso ritardano o non sono disponibili.

E così, Don Orione chiama e Marius risponde "Eccomi!".

Di solito a lui non piace apparire, preferisce il lavoro umile e defilato, e accetta questo compito nuovo con molta semplicità: "Lo faccio di cuore, non mi piace mettermi in mostra, io lo faccio per Don Orione - dice Marius al telefono - io vivo al Don Orione, non ci sono orari e non ci sono limiti, perché più che essere un semplice lavoro il Don Orione è la mia famiglia".

Da Milano a Roma per consegnare mascherine, guanti e camici, acquistati anche con le donazioni ricevute, e poi una sosta a Firenze a ritirare altro materiale: una macchina incontrata nel viaggio di andata, tre al ritorno, partenza di buon mattino, 1220 chilometri percorsi e rientro a Milano alle 16.40. Un tempo impensabile solo qualche mese fa!

Altra consegna a Bergamo, al Centro Don Orione, duramente colpito dal Corona Virus: anche lì, riferisce Marius, si tocca con mano



la drammaticità della situazione. Tutti gli operatori sono coperti da mascherine, cuffie, occhiali, camici e guanti, tanto da non riuscire a capire se sotto tutto quel guardaroba protettivo c'è un uomo o una donna.

Ora Marius è pronto per altri viaggi, per portare là dove serve i dispositivi che aiutano OSS, medici e infermieri a continuare l'opera di Don Orione: prendersi cura dei più fragili.



LA “CASA DI ADA” È SU INSTAGRAM!

“**S**ono giorni surreali, nei quali il tempo sembra essersi congelato.

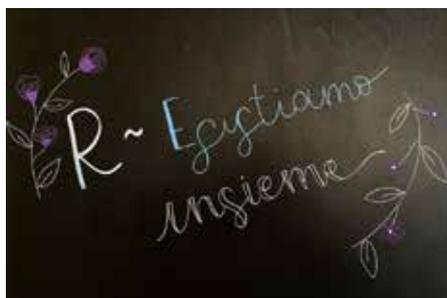
Sono giorni che un po' ci fanno paura, che ci impediscono di vivere spensieratamente le nostre giornate.

Non è sempre facile accettare questo sacrificio, stare lontani dalle persone care, allontanarsi dai luoghi ai quali si è più legati e stravolgere le proprie routine quotidiane. Stiamo chiedendo alle nostre ragazze un grande lavoro di accettazione, cerchiamo di trasmettere loro più sensazioni positive possibili e a volte sono loro stesse a risollevarci gli animi con i loro sorrisi. Il silenzio (anche se al nucleo Suor Ada può sembrare impossibile) e la stranezza (questa al Suor Ada invece ce l'abbiamo tutta) di questi giorni ci ha fatto riflettere su quanto siamo importanti per le nostre ragazze e su quanto loro lo siano per noi, quanto possano farci sentire fiere di lavorare qui, di uscire di casa con il sorriso anche quando le strade non trasmettono altrettanta serenità. E come ridiamo noi, vorremo far sorridere anche gli altri!

Vorremmo raccontare che anche se “#iorestoacasa” possiamo stare bene: lo stanno raccontando le mamme alle prese con i loro figli a casa da scuola, lo stanno raccontando cantanti e artisti a suon di musica, lo mettono in scena attori e comici nei loro sketch divertenti.

Perché non dare parola anche al nostro mondo?”

È la riflessione fatta da Ina, Francesca, Chiara e Sara educatrici del nucleo Suor Ada. Da questo desiderio è nata una grande idea, seguita da un altrettanto grande progetto: aprire una pagina Instagram dedicata alle attività e quotidianità delle ospiti da loro seguite.



“20 donne 20 superpoteri. La nostra disabilità non è l'unica cosa che ci contraddistingue”... Su questo motto vengono pubblicate foto e bellissimi video animati che raccontano la vita di queste straordinarie ragazze. Attività creative, un sorriso, uno sguardo di stupore... Tutto viene mostrato come realmente è... speciale e normale!

Questo nuovo progetto si svolge nel pieno rispetto delle normative privacy vigenti. Il vero scopo è quello di avvicinare, non solo chi conosce questo mondo da vicino ma anche chi vive là fuori e vede la disabilità, specialmente quella intellettuale, come una realtà lontana ed inaccessibile. L'intenzione è quindi volta a favorire l'inclusione verso nuovi orizzonti in un'ottica comunitaria dove nessuno rimane escluso.

Cosa aspetti? Segui! vai su Instagram e digita [lacasadiada.donorionemilano](https://www.instagram.com/lacasadiada.donorionemilano)... Scoprirai un mondo pieno di energia, amicizia e spirito di famiglia! Un mondo dal quale c'è tanto da imparare!



[lacasadiada.donorionemilano](https://www.instagram.com/lacasadiada.donorionemilano)

DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



INCONVENIENTI O OPPORTUNITA'?

In questo periodo di tristi notizie vorrei illustrarvi una "giornata gioiello".

Tutto parte da un obiettivo: montare un gazebo 6 X 8 regalato alla Casa del Giovane Lavoratore da una parrocchia del varesotto. Per gli ospiti, segregati in casa ormai da tempo, sarà una vera valvola di scarico. Tra le risorse umane impiegate si annovera sicuramente il nostro Marius, imprestato momentaneamente dal Piccolo Cottolengo e nominato direttore dei lavori, coadiuvato da Roberto, operatore stabile della Casa del Giovane.

Si pensa che il lavoro possa essere completato in tre mezza giornate. Ma, in tutte le pianificazioni, i parametri sono molto elastici.

Marius è una risorsa fondamentale nell'Opera Don Orione di Milano, è pertanto sempre pronto all'emergenza e poi... ha un calendario ed un orologio biologico tutto suo.

Il giorno seguente, dopo il suo orario di lavoro al Piccolo Cottolengo... è già all'opera!

Prima di partire per Genova, dove mi attende un impegno in un'altra opera orionina, passo dalla Casa del Giovane e vedo Marius che sta già caricando le campate rinforzate sulla terrazza.

Il giorno dopo... emergenza! Marius deve partire immediatamente per Roma a prelevare materiale indispensabile per il personale sanitario in tempi di COVID-19 e non può recarsi alla Casa del Giovane.

Si deve rimandare.

Lo stesso giorno, alle ore 13:00, Roberto mi chiama per dirmi tra lo spaventato e l'esaltato: "Ci sono tutti gli ospiti che vogliono montare il Gazebo, sono dieci giorni che sono fermi... Non riesco a tenerli!".

Chiudo la chiamata, penso al mio ruolo ed agli obiettivi primari del mio mandato. Poi richiamo Roberto e gli dico di prendere la busta che conservo nel cassetto della mia scrivania e di metterla, così com'è, sotto il primo panettone di cemento della struttura e procedere.

Alle ore 18:00 arriva la telefonata di Roberto che raggiante mi racconta di come, assieme ad un carpentiere e ad un responsabile di cantiere, sotto la sua supervisione una trentina di ragazzi della Casa del Giovane hanno montato l'intero Gazebo.

Che cosa c'era nella busta posta sotto il primo panettone di cemento? La fotografia di Don Orione da una parte e l'icona della Madre della Divina Provvidenza dall'altra.

Come al solito, sono Loro a tenere in piedi l'Opera.

Marco



CIAO IOLE

Con Iole se ne va un pezzo di storia del Piccolo Cottolengo, una delle perle più preziose... Ripartiamo la lettera dell'Educatrice Alessandra, letta nel momento dell'ultimo saluto.

“Non mi sembra vero. L'ultima volta che sono stata qui eri più viva che mai, abbiamo bevuto un caffè al bar insieme alle tue amiche Maria Pia e Renata, abbiamo chiacchierato come al solito di tante cose senza sapere che sarebbe stata l'ultima volta. Se l'avessimo saputo forse avremmo detto cose diverse.

Eri una persona speciale. Da qualche anno vivevi qui al don Orione. Io ho avuto la fortuna di conoscerti tre anni fa quando sono arrivata al nucleo suor Marziana. Da subito ti sei presentata come una persona aperta, socievole e solare. Abbiamo condiviso tanti momenti, alcuni belli e alcuni più difficili, come capita a tutti. Non era sempre facile per te vivere in comunità, sognavi di poter stare a casa tua dove c'erano i tuoi affetti più cari. Amavi profondamente tuo fratello di cui parlavi continuamente e tua cognata, tua nipote e il tuo nuovo nipotino dalla Svezia. Ti piaceva dipingere ed eri molto brava, andavi orgogliosa dei tuoi quadri che regalavi con generosità alle persone a cui volevi bene ma che sognavi un giorno di poter anche vendere. Lavoravi la maglia con abilità, ti piaceva cucinare in laboratorio. Eri una patita dei social, tenevi contatti con centinaia di persone: amici, operatori, volontari; smanettavi continuamente sul tuo cellulare e a volte perdevi la nozione del tempo. Amavi cantare; come ti piaceva quando veniva qualche coro ad esibirsi in Istituto entrare a farne parte anche solo per qualche momento. Ti piaceva renderti utile in nucleo con alcuni lavori domestici che svolgevi con precisione e responsabilità, ti faceva sentire un po' più come a casa; così come eri sempre disponibile a qualche incarico dell'assistente sociale, del centralino o degli altri uffici. Ti mettevisti il rossetto e portavi con disinvoltura grandi orecchini dalle mille fogge. Ti piaceva fumare qualche sigaretta e anche la pipa che ti ricordava il tuo papà. Avevi tanti amici a cui mancherai tantissimo, dentro e fuori dal don Orione. La relazione con le persone era ciò che amavi di più, che ti faceva sentire viva e che ti permetteva di esprimerti come persona unica e straordinaria con le tue doti, i tuoi difetti. Hai voluto bene molto e a molti e in tanti ti abbiamo voluto bene perché davi il tuo affetto con semplicità e generosità a piene mani.

Sei stata una donna forte e coraggiosa ma eri anche molto sensibile, non sempre ti sentivi compresa e questo ti faceva soffrire. Però avevi imparato che nella vita si può chiedere aiuto e che ci sono persone su cui si può contare. Per questo ero felice quando venivi da me perché capivo che ti fidavi e dividevamo davvero un'amicizia sincera.

Mi sei entrata nel cuore col tuo sorriso, la tua curiosità, a tua spontaneità.

Avrai per sempre un posto nel mio cuore e nei miei ricordi. Ti voglio bene. Ciao Iole”

Alessandra, Educatrice



A CESARE

Il 10 aprile, proprio nel giorno del Venerdì Santo, il nostro caro Cesare, volontario e grande benefattore del Piccolo Cottolegno Milanese, ci ha lasciati per il suo viaggio verso il Cielo. Commossi lo vogliamo ricordare così, sorridente, accanto alla sua cara Katia.

Lo salutiamo con una preghiera speciale, ringraziandolo per averci donato il suo grande esempio di generosità.

Vi riproponiamo la sua storia che è un'autentica testimonianza di fede, amore e vero spirito orionino.

"Cesare giunse per la prima volta al Piccolo Cottolegno nel giorno in cui si festeggiava il 75° anno di fondazione dell'Istituto. È stato proprio in quell'occasione che ha sentito dentro sé il desiderio di prestare servizio come volontario in una struttura come la nostra. Appena ha sentito questo nuovo desiderio che scalpitava nel suo cuore si è recato dal suo Padre Spirituale chiedendo consiglio su quale sarebbe potuto essere l'Istituto al quale dedicarsi.

Apprendo a caso l'Annuario Diocesano, nella sezione dove sono elencate le Case della Carità di Milano, il Sacerdote trovò subito la pagina che presentava il Piccolo Cottolegno. Cesare colse al volo il messaggio che la

Divina Provvidenza gli stava dando e il pomeriggio stesso si presentò comunicando la sua disponibilità.

Da quel giorno non ha più lasciato il Piccolo Cottolegno diventando uno dei più assidui volontari.

Ha operato fin da subito presso il Reparto Suor Ada. Tra le ragazze ospitate una in particolare lo colpì: la piccola Katia, che proveniva dal Piccolo Cottolegno di Tortona. Cesare cominciò a prendersene cura come se fosse una delle sue figlie. Avendo saputo



che Katia non aveva ancora ricevuto la Prima Comunione né la S. Cresima, Cesare si è adoperato affinché ciò avvenisse e, durante una S. Messa domenicale nella parrocchia di Pavia le sono stati amministrati i Sacramenti da Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo Orionino. Col passare del tempo l'amicizia nei confronti del Piccolo Cottolegno si è rafforzata sempre di più e si è manifestata anche attraverso molti doni che Cesare ha desiderato offrire agli ospiti e all'Istituto.

Un esempio è sicuramente la bellissima statua raffigurante la Madonna di Lourdes collocata all'interno della grotta del giardino dell'Istituto, che ha sostituito quella precedente in gesso, ormai logorata dalle intemperie.

Un altro suo dono è stato un comodo divanetto posizionato all'interno del nucleo Suor Ada sul quale le nostre ospiti possono passare dei bei momenti accanto a chi dimostra loro tanto affetto.

E grazie a lui è arrivato in dono anche un bellissimo pulmino che ancora oggi ci fa viaggiare e sognare.

A Cesare, quindi, va il nostro immenso grazie, per la sua grande generosità e lo spirito di servizio che ha sempre dimostrato.

Tutto passa, l'amore resta!

LA BACHECA

LE RISPOSTE DEI PARENTI ALLE LETTERE DI DON PIERANGELO

Buongiorno,
grazie a tutti voi per l'impegno quotidiano e amorevole che avete nei confronti dei nostri familiari!
K. B.

Caro don Pierangelo, dopo aver preso visione della Sua lettera vogliamo manifestare il nostro apprezzamento a Lei e a tutti i Suoi collaboratori il CoRO (Comitato di Rappresentanza degli Ospiti)

Queste sue lettere ci testimoniano che lo spirito di Don Orione è sempre vivo e opera non soltanto nei Religiosi ma anche in chi lavora nella struttura F.P.

Ringrazio tutto il personale sanitario e il personale amministrativo per lo splendido lavoro che state facendo, forza non mollate!
R.F.

Gent.mo Direttore, noi familiari ci sentiamo veramente rassicurati per come gestite questa situazione e vi auguriamo con tutto il cuore di uscirne al più presto. C. e W.



5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale 97429740158

Tel. 02.33240381 • 334682504

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN IT 40 J 05034 01742 00000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

- Varno Prandini
- Vincenza e Giovanni
- Lorenzini Mario
- Giuseppe Ferrari
- Maria Grazia Moreschi
- Giulia Lombardo
- Cristina e Antonio
- Franca
- Maria Losa
- Gaspere Rallo
- Francesca Fumero
- Paolo e Valentina Brasca
- Vago Maria Pia
- Giuliano Salvini
- Vincenzo Arciuli
- Ezio e Carlo Romaro
- Angela Castiglioni
- Giovanna Saliva
- Don Carlo Tacca
- Luisa
- Marco

- Da Ugo Bailo
- Da Carolina Antonelli
- Condominio di Via Primaticcio 32
- Famiglia Martinelli Ferrari
- Da Giocondo Giatti e Famiglia
- Da Luisa Lombardo
- Da Emilia Campora
- Da Luisa Manzoni
- Da Giuseppe Sala
- Da Rosalba Di Bernardo
- Da Alfredo, Arturo e Aldo Barzagli
- Da Alessandra e Gabriella Brasca
- Da Giuseppe Serravezza
- Da Isabella Salvini
- Dalla Famiglia Arciuli
- Da Maria Benedetti Romaro
- Da Giancarla Caprioli
- Dalla Famiglia Del Viscio
- Da Eligio Tacca e Famiglia
- Da Franca Peluso
- Da Grazia Marcello

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma

La Provincia Religiosa San Marziano di Don Orione sta adeguando il sistema di trattamento dei dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 GDPR attualmente in vigore. Ti informiamo che il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano continuerà a utilizzare i dati forniti e presenti in database per tenerti aggiornato sulle attività svolte e sulle iniziative di solidarietà e raccolta fondi collegate. Nel caso in cui fosse cambiato qualcosa o desiderassi applicare i diritti sanciti dal regolamento, preghiamo di darcene comunicazione via e-mail a stampa@donorionemilano.it. Grazie per la collaborazione.